

PORTOGRUARO: L'INCIDENTE IN CUI HANNO PERSO LA VITA I TRE RAGAZZI

# Il pellegrinaggio degli amici sul ponte fiori sul parapetto e il rombo delle Bmw

L'amico di Altin: «Era ancora sconvolto per la perdita del fratello, può avere avuto uno scatto di rabbia alla guida»

Rosario Padovano

PORTOGRUARO

Un impeto di rabbia, un'accelerazione improvvisa pensando al fratello morto. Potrebbe essere stato un momento di rabbia la causa dell'incidente in cui hanno perso la vita Altin Hoti, 22 anni, Giulia Di Tillio, e Egli Gjeci. Lo riferiscono gli amici che hanno preso parte alla manifestazione spontanea in onore dei tre ragazzi deceduti, cui hanno preso parte una ventina di persone, al volante di potenti Bmw, che si sono accostate al ponte dando gas al motore in una sorta di «inchino» al loro amico.

L'agghiacciante ipotesi, tuttavia, è tuttavia impossibile da dimostrare.

Il veronese Denis ha radunato i giovani provenienti da tutto il Veneto, ieri mattina sul ponte del Reghena, nelle cui acque i tre amici sono morti annegati.

«So per certo che Altin non era riuscito a superare il dolore per la perdita del fratello Admir. Siamo qui anche per lui», ha riferito Denis, «è stata una cosa troppo grande per lui. Ed era depresso per questo. A tenergli compagnia la sua fidanzata, Giulia, e uno dei suoi migliori amici, Egli».

Admir, il fratello di 19 anni morto nel maggio scorso, era una ferita troppo lacerante per Altin. Denis poi descrive l'amore di Giulia nei confronti di Altin. «Quella ragazza è stata la sua fortuna», ricorda, «un amore incondizionato, assoluto. Non ho mai visto una persona così attaccata a lui nel



Il pellegrinaggio degli amici, ieri mattina, sul ponte dove sono morti i tre ragazzi

momento del dolore. Gli è stata accanto giorno e notte. Ha speso per lui parole di conforto. È stata grande». Giulia è stata anche colei che non ha mai abbandonato Altin, nemmeno dopo i suoi guai giudiziari. «Ma l'amore di Giulia non è stato sufficiente per superare il grave lutto».

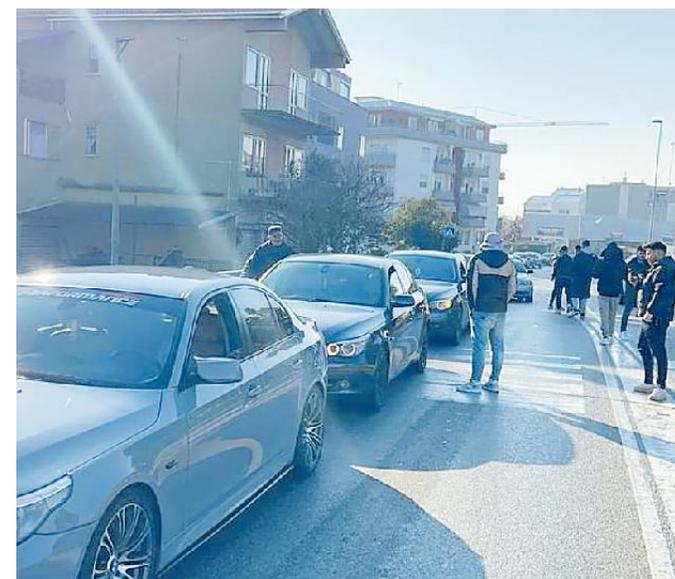
La manifestazione si è sviluppata in due momenti. Il primo è stato l'arrivo con i mazzi di fiori e tanti lumini

di tutti i ragazzi. Sono scoppiati in lacrime, hanno occupato solo in parte la strada, rimanendo composti. Qualcuno degli automobilisti ha suonato il clacson.

Il secondo momento è stato quello della carovana di automobili, in particolare le Bmw che tanto piacevano a Altin Hoti. Una decina di auto sulla destra ha percorso in coda il tragitto dal Ristorante Venezia al Ponte. C'era spazio per transitare, gli

altri automobilisti hanno capito. Poi le Bmw sono andate via, con i motori a centinaia di giri. Era un rombo arrivato fino al cielo.

Sui funerali dei ragazzi gli amici di Altin sono convinti che si celebreranno con rito musulmano in Kosovo, e che Altin riposerà accanto a suo fratello. Per un momento sul posto sono sopraggiunti anche amici e conoscenti di Egli, ma sul rito funebre non si sono sbilancia-



La sfilata delle Bmw sul ponte della morte, a Portogruaro

ti. Il padre di Giulia invece vorrebbe la celebrazione nel duomo di Sant'Andrea. Intanto, dopo l'incidente, è saltata una riunione politica prevista oggi a Lugugnana, con la presenza di Luigi Brugnaro. A organizzarla era stato proprio Vittorio Di Tillio, il padre di Giulia. Numerosi i messaggi di cordoglio. «Come ogni cittadino di Portogruaro», spiega la presidente della Ipab Francescon, Caterina Pinelli, «la notizia del tragico incidente mi ha profondamente scossa. Da madre poi non posso non pensare all'immenso dolore delle famiglie dei tre ragazzi cui la Vita ha riservato la tragedia più grande: sopravvivere alla morte di un figlio. Ho avuto la fortuna di conoscere Giulia da sempre. Era un'anima bella e pura. Cosa si può dire di una ragazza di 21 anni che ci ha lasciato? Che era la figlia che ogni ge-

nitore avrebbe voluto. È inaccettabile perdere una ragazza così in questo modo. Per questo non mi stancherò mai di ripetere ai nostri ragazzi fate attenzione quando siete alla guida. A quell'età l'auto potente è un mito. Innamoratevi della Vita non di uno stampo in lamiera per quanto bello e luccicante e con un marchio prestigioso. Mi stringo al dolore del papà Vittorio, della mamma Dorotea e della zia Alessandra».

Arriva anche un altro ricordo di Giulia da parte della fashion model Laura Russo. «L'ho conosciuta da piccola perché sua mamma era la mia insegnante di ginnastica artistica e io insegnavo alle ragazze grandi. Giulia non camminava neanche quando veniva in palestra. Poi ha spiccato il volo diventando un'abile ginnasta». —